

# VIAGGIO NELLA STORIA DEL NOSTRO TERRITORIO:

## LA BASILICA E LE CATAcombe DI SANT'ANTIMO.

Seguendo l'antica via Salaria nel territorio di Montelibretti a sinistra, poco prima della villa di Montemaggiore, sulla sommità di un colle si può ammirare un bel boschetto, anticamente dedicato ad un Dio pagano, Silvano. Detto luogo individua ove fu martirizzato intorno al 300 il prete Antimo, tra i primi divulgatori della fede cristiana in Sabina.

Quei luoghi erano possedimenti di Piniano, proconsole in Asia che, colto da grave malattia e per il tramite della moglie Lucina, invocò l'intervento di Antimo, detenuto con altri Cristiani. Insieme con la catechesi e la preghiera, essi ottennero la guarigione di Piniano. Una volta battezzato, per riconoscenza, il proconsole liberò tutti i Cristiani conducendoli nei suoi fondi sulla via Salaria.

Su quel martirio, in una atmosfera paleocristiana e contadina si accavallarono storie e leggende. Tra lotte e contrasti con sacerdoti pagani, una prima volta si cercò di annegare Antimo nel Tevere con un sasso al collo, ma venne salvato da un intervento Divino; una seconda volta, dopo atroci sevizie, fu decapitato. Il Martire fu sepolto "ad Pinianam sedem". La zona, così, divenne luogo di pellegrinaggio per i Sabini. Una chiesa eretta vicino ai resti della stupenda villa di Piniano, fino al 593 per ben due secoli fu sede episcopale unita a Cures ma, per la zona poco difendibile, cadde sotto l'urto longobardo e dovette essere accorpata alla sede episcopale di Nomentum.

Adriano 1° concesse a Carlo Magno di traslare il corpo del santo in Toscana nell'omonima costruenda abbazia di Montalcino, nei pressi di Chiusi.

Nel X secolo Nomentum venne distrutta e la sede episcopale tornò nuovamente a S. Antimo.

La zona rinacque a nuovo splendore per circa un secolo, quando venne definitivamente accorpata alla sede di Forum Novum (Vescovio) con la denominazione di vescovo di Sabina.

I Farfesi, in periodo longobardo costruirono accanto alla chiesa, in quel tempo in stato di abbandono, un piccolo monastero elevato poi a commenda, presentandosi per secoli "ampia, solenne e nobile". Accanto si eresse un casamento presto distrutto, frequentato per secoli da pastori e sede per un periodo di una dogana. (dogana delle pecore).

Nel XIV secolo la zona tornò ad essere molto popolata, possiamo evincere questo dalla quantità di sale che la Diocesi Sabina assegnava ad ogni centro in proporzione al numero di abitanti: a Sant'Antimo spettavano 15 rubia come Morione che allora contava 1250 abitanti, a Montelibretti 5 rubia ed aveva poco più di 400 abitanti.

Nel XIV secolo il cardinale Francesco Barberini vi fece costruire un palazzo e un oratorio dedicato al Santo e ad altri Martiri.

Nel 1513 S. Antimo venne elevata a collegiata.

Nel 1592 il cardinale Caraffa trasferisce le reliquie di S. Antimo a Magliano.

Nel 1768 tal monsignor Bruni fece disseppellire un'urna, posta sotto l'altare principale, contenente i resti di più corpi e la fece seppellire nel vicino romitorio.

Per decenni vi furono controversie tra la parrocchia di Montelibretti, quella di Monteflavio e il Principe Sciarra sull'attribuzione delle decime, risolto dall'intervento della Banca d'Italia, succeduta al principe dopo il suo fallimento.

E' certo che ancora nel 1870 la chiesa "sfondata e senza porta" e con una campana a terra si ergeva sul colle. Sicuramente molti dei resti pregiati come marmi, travertini e colonne furono usati per edificare la Chiesa Nuova di Montelibretti. Nei pressi sorgeva la catacomba (chiamata grotta). Tramite un'ampia scalinata si accedeva alle gallerie sottostanti, mai ispezionata del tutto per "aver da sempre minacciato rovina". Si decise di richiuderla per motivi di sicurezza ed incolumità dei contadini e pastori che solevano ivi ripararsi dalle intemperie. Per individuare il luogo dell'ingresso vi si piantò un fico, ancora ben visibile all'inizio degli anni 60; oggi sul fianco della collina, coperta dalla vegetazione, vi è una specie di spaccatura riempita di grosse tegole utilizzate nelle catacombe per chiudere i loculi.